

L'ira dei cattolici ed ex An si abbatte sul Bondi "laico"

L'attacco dell'ex coordinatore Pdl rende più probabile la scissione

MATTIA FELTRI
ROMA

QUAGLIARIELLO
«Sta cercando di dare l'estrema unzione al partito»

ROCCELLA
«Rinnega i nostri principi e confonde i nostri elettori»

Quella che pareva l'invincibile armata vaticana dentro al Pdl, ha finito col darsela di santa ragione in una spettacolare guerra intestina scatenata da Sandro Bondi. Uno che certe cose le pensa e le dice da tempo, un po' qua e un po' là. Ma in un'intervista pubblicata ieri sulla *Stampa* le ha dette tutte insieme, le ha dette meglio, le ha dette chiare. Contro gli ex missini dai tratti illiberali e corporativi; ma soprattutto contro i ciellini («Formigoni rifletta sugli errori commessi») e sul sistema di potere lombardo «che assomiglia sempre più a quello delle regioni rosse») e contro gli altri cattolici che «sui temi delle libertà personali sono su posizioni di radicalismo religioso alla tea party». Fa i nomi. Gaetano Quagliariello, Maurizio Sacconi, cioè gli avanguardisti della legge per Eluana, sul fine vita, sulla fecondazione assistita. Ma come? Proprio tu? Di prima mattina, Sacconi chiede un «dibattito esplicito» sulla materia per «verificare se vi siano ancora le ragioni di coabitazione sotto lo stesso tetto» (domanda retorica, visto che Bondi è sem-

pre molto vicino a Silvio Berlusconi, improvvisamente nauseato da quelli che considera inflessibili baciapile).

L'agenda bioetica, osserva Sacconi, è stata «approvata all'unanimità». Il caso Englaro, continua, venne affrontato col medesimo consenso generale dal Consiglio dei ministri. Quagliariello ricorda bene i fatti: «L'allora ministro Bondi dichiarò davvero nato il Pdl il giorno in cui il governo approvò il decreto per tentare di salvare la vita a Eluana». Non gli avevo mai risposto, dice il vicecapogruppo al Senato, «per un vecchio sentimento di amicizia». Ma quando è troppo, è troppo: «Devo pensare che oggi queste cose le afferma per dare al Pdl l'estrema unzione» e per dichiarare «non più possibili» certe convivenze. Si staccano la spina a vicenda. Bondi riparte. Si augura che «nonostante Sacconi, la libertà di coscienza» sopravviva nel partito e in questo caso la libertà di coscienza gli fa dire che «pur avendo contribuito ad approvarla, la legge sulla fecondazione assistita» è stata «recentemente bocciata da una sentenza della Corte europea»; non la condivide, come non condivide «il testo sul fine vita». Davanti a Quagliariello (che «ricorre ad argomenti subdoli»), Bondi realizza un bel triplo carpiato: «La mia coerenza e la mia onestà intellettuale giungono fino al punto di ammettere che sul decreto riguardante Eluana la mia posizione è stata un errore».

Quando sembra che la scizzottata stesse stemperando, nel saloon è piombata Eugenia Roccella: «Il Pdl rinnega se stesso e getta nella confusione

quello che resta del suo elettorato». Bondi (e Giancarlo Galan intervistato dal *Corriere*) sono subalterni «all'idea di laicità» della sinistra. Bondi laicista: la cosa decollava. Infatti la stessa Roccella, riassunte le botte precedenti, si riproponeva: «Sembra chiaro che nella eventuale Forza Italia non ci sarebbe posto per cattolici non adulti». Voleva una risposta. Eccola, da Bondi medesimo: «Vivo la mia fede senza bisogno di qualificarla politicamente, la stessa ragione per la quale la proposi (la Roccella, ndr) quale candidata». Dunque no, onorevole Roccella, nella eventuale Forza Italia per lei non parrebbe esserci posto. Su simili basi, non poteva certo trattarsi di un ex radicale come Daniele Cappezzone: «Se per stare nello stesso partito occorresse aderire alla dottrina bioetica dei senatori Sacconi e Quagliariello, allora credo che per alcuni si porrebbe un problema insormontabile».

Da lì in poi, la rissa è divampata. Viviana Beccalossi (cattolica ex An) ha definito Bondi un «coniglio mannaro» - che poi era il soprannome di Arnaldo Forlani - e ha imputato alla «sua faccia» il «pessimo risultato nei sondaggi» del partito di Berlusconi. Annamaria Bernini ha difeso Bondi a bottigliate («limpido, coraggioso, alla luce del sole») e respinto i toni della Beccalossi come quelli «di Beppe Grillo». Il diretto interessato non andava oltre due righe per dichiarare la «totale inconsistenza politica, oltre che umana» della collega. E finalmente era il turno di Carlo Giovanardi, uno fuggito dall'Udc «per le sue spregiudicate alleanze con la sinistra»; figuriamoci se intenda ritrovarsi a fianco di un Bondi incline a «un relativismo etico già ampiamente rappresentato da altre forze politiche». Raffaele Calabrò (relatore della legge sul te-



stamento biologico) giura che non ci fu «un'imposizione clericale», ma a chiudere la giornata, attesissimo, è un laconico Formigoni: «L'onorevole Bondi sta disegnando un Pdl nel quale si fa fatica a riconoscersi». Era proprio quello che voleva. Ottimo lavoro, compagno Bondi.